

21 marzo 2009
V DOMENICA DI QUARESIMA - Di Lazzaro
GV 11,1-53

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in ca-

sa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

COMMENTO

Il problema dell'uomo è la morte. Anche Cristo ha pianto, per la morte d'un amico. E' IL problema! Il contesto del vangelo di oggi è la domanda che nasce a un funerale: perché? "Se tu fossi stato qui, non sarebbe morto". "Costui che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che questi non morisse?". E' interrogazione riferita a Dio, alla sua potenza, al suo di-

chiarato amore per l'uomo. Cristo dà una risposta. "LAZZARO VIENI FUORI" Questo gesto di Gesù è chiaramente il segno della potenza di vita che ha Dio, della volontà e mira finale che possiede tutta l'opera di riscatto di Cristo. Venuto a salvare l'uomo, Cristo guarisce i corpi, libera dal demonio, perdona i peccati, e risuscita i morti. A Cafarnao ridona viva ai genitori una bambina di dodici anni; a Naim ferma un funerale e restituisce vivo il figlio unico ad una madre vedova. Qui Gesù piange la morte di un amico; è di vecchia data la sua amicizia nei confronti della famiglia di questi ragazzi che Lui aveva conosciuto fin da piccolo quando con Giuseppe e Maria era dovuto fuggire in Egitto. La famiglia di Gesù, in Egitto, aveva conosciuto Eleazar, anche lui fuoriuscito ed i suoi tre figli, Marta, Maria e Lazzaro ed erano stati ospitati in casa loro. Con Lazzaro quindi, Gesù aveva perso un amico e, nonostante il pericolo di morte, si avvia ugualmente verso Betania. Non fugge la morte, né quella del caro amico né la propria. Egli fremme e piange di dolore, sentendo tutto il peso di questa morte e della tragedia di noi uomini, perché non si deve dimenticare mai che il Figlio di Dio fatto uomo vive e condivide ogni sofferenza e dolore umano. Ma è proprio da questo punto estremo e apparentemente senza ritorno, che Dio vuole riscattarci, fino cioè a liberarci dalla morte! "La risurrezione della carne", professiamo nel Credo, "e la vita eterna". Questo è il destino che ora Cristo restituisce all'uomo, non tanto una rianimazione, quanto una pienezza di vita che va oltre: la vita stessa di Dio! La vita che sconfigge la morte riafferma il predominio dell'amore di Dio sulle fragilità e debolezze umane. "Credo che risusciterà nell'ultimo giorno", dice Marta. Ma Gesù risponde: "Io sono la risurrezione e la vita". La novità sta qui: Lui, Cristo, è lo strumento diretto di tale risurrezione; ed è qui! E' in Gesù e non altrove, che si manifesta in modo sommo e definitivo l'amore di Dio per noi e in Lui possiamo trovare il nostro desiderio di vita. Quel destino di vita che Dio aveva sognato per l'uomo e che l'uomo ha perso col peccato, ora è Cristo a renderglielo, con la sovrabbondanza della grazia che ha superato di misura il danno del peccato. Se è la fede in Cristo ciò che riscatta dalla morte, questa è disponibile anche a noi oggi. Gesù è risuscitato per essere "il primogenito dei risorti", non il caso unico. Per la solidarietà creaturale che ha con noi, quel suo atto in un certo modo ci ha coinvolti con Lui. Se abbiamo fede in quel suo gesto di riscatto, anche noi risorgeremo. E' proprio questo il messaggio grande del Cristianesimo, il messaggio della speranza eterna e sempre viva, che da un senso ad ogni dolore e sofferenza del corpo e dell'anima. L'unica "condizione" è quella di

accogliere l'amore di Dio, che in Gesù, accompagna e sostiene ogni nostro passo.